

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 35, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tel.

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo luglio

apre l'associazione al *Giornale di Udine* a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il *Giornale di Udine*, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti impegni, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e dei comprescindenti cui più specialmente il *Giornale* è indirizzato.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 28 GIUGNO

La sottoscrizione al prestito francese è chiusa; un dispiaccio odierno dice che il suo successo fu senza precedenti, dacché la compagnia degli agenti di cambio ne sottoscrisse essa sola oltre la metà. Benché questo fatto sia molto confortante, esso poi non significa che la situazione finanziaria della Francia si presenti sotto un aspetto invidiabile. Nonpertanto il signor Thiers (il cui spirito bellicoso apparisce anche nell'aver egli voluto che la rivista militare a Parigi debba aver luogo senza fallo domani) il signor Thiers, dicevamo, si mostra deciso a non consentire a nessuna economia, anzi, si dire del *Français*, non soltanto egli avrebbe dichiarato di non voler nessuna riduzione delle spese di guerra, ma altresì che proporrà degli aumenti, imperocché «costa troppo caro l'essere deboli». Questa politica del capo del potere esecutivo, è vamente biasimata dal *Times*. «Concediamo pure, dice l'autorevole foglio inglese, che il pensiero dominante ora in ogni uomo il quale agogni a guidare la Francia, sia quello di recuperare le province perdute. Ma una tale impresa, se pur deve tentarsi mai, va differita di vent'anni almeno, e l'intervallo va occupato nella pratica della più stretta economia. Vent'anni di economia rigorosa con una semplice schiera di esercito stanziato, basterebbero a creare un esercito nazionale, il quale potrebbe entrare in campagna contro il nemico, in condizioni non ineguali. Fa spavento l'idea che la Francia miri ad una nuova guerra, quando ancor la pace non è, si può dire, assicurata: ma il fatto sta, che Thiers pensa a una tale impresa, e vorrebbe prepararsi nel peggior modo possibile.»

Benché già aggregate alla Germania, l'Alsazia e la Lorena non lasciano sfuggire una sola delle occasioni in cui possano solennemente riaffermare i loro legami alla Francia. I periodici Parigi riportano una solenne protesta che gli Alsatiani hanno loro inviata coperta di migliaia di firme contro un giornale tedesco stampato sul loro territorio e che intitolasi il *Courrier du Bas Rhin*, il quale annovera così i grandi vantaggi che le popolazioni d'Alsazia-Lorena ebbero staccandosi dalla Francia e incorporate alla Germania: «Abbiamo avuto il primo grande vantaggio di non essere stati toccati dalla guerra civile che sarebbe indubbiamente scoppiata anche a Strasburgo dove non mancano i ladri, né gli oziosi. Vantaggio secondo: queste provincie resteranno d'ora innanzi affatto salve da qualunque altra rivoluzione politica e sociale che potesse avvenire in Francia. Vantaggio terzo: la Francia sospirerà lunghissimi anni sotto il peso di debiti e di contribuzioni enormi: noi non supporteremo questo triste avvenire economico. Vantaggio quarto. Abbiamo leggi, impiegati, regolamenti nuovi più dolci, più intelligenti, più chiari.» La rubrica degli utili emergenti seguita ancora un bel pezzo: ma noi tagliamo corte, poiché pare che se anch'essa durasse all'infinito non per questo contenterebbe i nuovi sudditi, che protestando rispondono nei giornali parigini da Strasburgo: «L'Alsazia francese sempre, divide colla Francia i suoi dolori. L'Alsazia respinge sdegnosamente le offerte e i vantaggi tedeschi. L'Alsazia resisterà alle rivoluzioni sociali di Parigi, l'Alsazia si sotterrà alla sua parte di sacrificio per la patria: ma essa è e resterà francese. Terra di conquista, aspetta il giorno della sua libertà.»

Il telegrafo ci trasmette il riassunto della seduta di ieri dell'Assemblea di Versailles. In essa il signor Audifret Pasquier, relatore della Commissione incaricata di esaminare i contratti di compero eseguiti in occasione della guerra, ha dovuto fare delle rivela-

zioni dolorose, che dimostrano quanto profondamente fosse penetrata la corruzione in tutte le fibre dell'organismo politico e amministrativo della Francia. Il signor Audifret, volendo, come Trochu, gettare sulle spalle di qualcheuno la responsabilità di questa corruzione, ha trovato che l'impero non è stato la causa. In ogni modo e qualunque sia stata veramente la causa di questa cancrena, è deplorabile che adesso la Francia si trovi costretta, in aggiunta ai debiti enormi di cui è caricata, a rimediare anche ai guasti prodotti dalla venalità e dalle dilapidazioni rivelate dal signor Audifret all'Assemblea.

Fra Bismarck ed Antonelli sembra voler insorgere un serio conflitto. Abbiamo già parlato delle dichiarazioni che l'Antonelli avrebbe fatte al rappresentante tedesco conte Tauffkirch, sconsigliando i conati del partito cattolico tedesco. Ora poi entra in campo la Germania, organo dei clericali tedeschi, e nega assolutamente, in base ad una lettera dell'Antonelli diretta al vescovo Ketteler di Magonza, che il suddetto avesse «censurato il procedere della frazione cattolica del parlamento, che il cardinale trovò soltanto precoce, mentre egli non solo non potrebbe trovarsi nel contegno dei cattolici tedeschi alcunché di biasimevole, ma deve invece dichiarare di trovarsi in pieno accordo colle vedute dei deputati cattolici del parlamento, i quali, esso cardinale, ringrazia caldamente di avere assunta la difesa dei diritti della chiesa cattolica e del papa». Coloro peraltro, osserva giustamente il *Cittadino*, che ebbero la forza di respingere le pretese del Cesarismo francese e schiacciare, avranno anche quella di rintuzzare gli illegittimi conati e le pretese di un potere che fece il suo tempo.

Pare confermarsi che in Austria il federalismo sia prossimo a fare un altro passo in avanti, e sarebbe la nomina di Rieger a ministro per la Boemia. Dopo quella della Gallizia, ecco adunque la volta della Boemia, e probabilmente il Governo austriaco non potrà fermarsi neanche a questo punto. Il federalismo è una legge che s'impone all'Austria, e ch'essa dovrà subire fino alle sue ultime conseguenze. E soltanto a deplorarsi che questo principio sia posto in atto da persone che non professano la stessa simpatia per gli altri principii liberali che dovrebbero accompagnarlo.

È rimarchevole la dichiarazione fatta ieri alla delegazione ungherese dal Commissario governativo. Egli disse che tra la Turchia e la Russia s'è prodotto un riavvicinamento notevole e che l'Austria deve di necessità tener conto di questo mutamento avvenuto nei rapporti dei due Stati vicini.

Il *Times* rettifica nel modo seguente le voci corse di una rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia per la nomina del signor Tricoupis ad ambasciatore ellenico a Costantinopoli. Il governo ellenico propose al governo ottomano la nomina del Tricoupis ad ambasciatore, e gli domandò il suo consenso. Aall pascià rispose aver egli gran rispetto per i talenti di Tricoupis e pel suo carattere personale, ma che i suoi antecedenti politici non lo rendevano adatto a stringere vieppiù i vincoli d'amicizia tra i due paesi. Aall pascià chiese che Rhangabé, attuale ambasciatore ellenico a Costantinopoli, rimanesse al suo posto, avendo ottenuto la fiducia della Porta, domanda a cui la Grecia ha aderito.

Non abbiamo oggi alcuna notizia sulla crisi ministeriale spagnuola. Pare peraltro che quel gabinetto non potrà uscire che modificato, onde riprodurre meglio in sé stesso la maggioranza dalla quale è sorto.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

IV.

(Vedi i Num. 145, 151 e 152)

L'onorevole Manfrin, per favorire lo sviluppo della autonomia comunale (oltre l'elezione del Sindaco per parte del Consiglio) domanda che sieno tolte le soverchie sorveglianze; che le adunanze del Consiglio si facciano liberamente secondo il bisogno, non più secondo la distinzione di sessioni ordinarie e straordinarie; che con tassative e precise norme di legge sieno stabiliti i rapporti del Comune col Potere esecutivo; che si rinunci all'odierno lusso di regolamenti, ch'è una vera superfluità ed ingenera confusione; che i provvedimenti punitivi rispetto alle rappresentanze comunali non emanino

dall'«Potere» esecutivo, ma si dall'autorità giudiziaria; che non per arbitrarie aggregazioni, bensì colla persuasione si promuovano i Consorzi comunali; che tutti i rappresentanti e funzionari comunali si tengano seriamente responsabili del loro operato; che il Comune abbia un vero potere, e non sia ridotto ad una delegazione del potere esecutivo ecc. E non v'ha dubbio che a tutti codesti voti, a codeste liberali aspirazioni sarà provveduto, dacché e Ministri e Commissioni parlamentari hanno ormai dato prove di voler ampliare le attribuzioni della vita locale. Che se, come dicemmo, tutto non si farà ad una volta, egli è certo che pur si farà, sempre avendo di mira il principio della «se-reggenza». Quindi alle riforme amministrative che, votate nella prossima sessione della Camera elettiva, avranno forse il nome dall'onorevole Lanza, altre riforme succederanno pari nella loro importanza ai nuovi bisogni delle popolazioni ed ai progressi dell'educazione civile. Già, guardando indietro, troviamo che dalla Legge piemontese del 7 ottobre 1848 alla Legge del Regno d'Italia 19 marzo 1865 si fecero sempre passi notabili verso le libertà dei Comuni nei molti disegni di Legge e progetti e schemi che in questo tempo si compilarono. Quindi ormai l'opinione pubblica ed il Governo sono concordi, sulle generali, per ampliare, come abbiamo detto ed è desiderato dall'onorevole Manfrin, le attribuzioni delle comunali Rappresentanze.

Il che torna opportuno ricordare nella congiuntura delle prossime elezioni, mentre con esse si deggiono dare ai Comuni rappresentanti idonei a praticare, quandochessia, le accennate liberali riforme. Ed è, o dovrebbe essere noto, come più facile sia l'amministrare un Comune sotto le restrizioni del Potere esecutivo, di quello che amministrarlo secondo i principj della libertà. Quindi se per tempo gli Elettori non si guarderanno attorno per trovare tra i propri concittadini gli uomini i più opportuni alle nuove necessità della vita amministrativa, a poco approderanno le larghezze della Legge, perchè libere Leggi senza idonei funzionari non danno mai risultati buoni. E sino da ora, cioè prima che maggiori libertà comunali sieno sancite dal Parlamento, conviene che l'ottimo uso del diritto elettorale addimostri che il paese ne è meritevole.

Dunque se sempre fu obbligo della stampa il richiamare alla memoria degli Elettori le prudenti e savie norme per una buona elezione, al presente siffatto obbligo si fa maggiore. Né perciò ci faremo noi a ricordare que' criteri che ricorrono spontanei eziandio alla mente di uomini vulgari; né ridiremo que' programmi, pomposi nella frase e troppo spesso infondati, nei quali solevasi accennare a fini ottimi, ma nella pratica troppo dimenticati. E nemmeno moveremo lagnanze su quelle imperfezioni della nostra Legge elettorale (con molto acume e verità annotate dall'onorevole Manfrin) che per certo nella prossima riforma amministrativa verranno corrette. Difatti noi pensiamo che, anche lasciata la Legge qual'è, asseonati Elettori sieno nel caso di valersene per comporre un ottimo Consiglio comunale.

Badino egliano intento a fare il dovuto calcolo di certe norme che nella libera Inghilterra sono costantemente o fruttuosamente seguite. Là, il diritto elettorale spetta al cittadino pel fatto di essere contribuente; là, perchè uno sia eleggibile, vogliono riconoscerne in lui particolari condizioni, le quali si risolvono in una maggiore contribuzione. E ciò, perchè in Inghilterra vige la massima (come osserva il Manfrin) che un popolo tanto vale quanto risparmia, e perchè (diremo noi) eleggendo i Consiglieri comunali, si vuol dare amministratori al bene comune, ed è evidente che la probabilità che questo sia saviamente amministrato, diventa maggiore, quando l'amministratore stesso ha un diretto interesse al buon andamento della pubblica cosa. Però, nell'affermare ciò, non vorremo noi già rifiutare quelle maggiori larghezze che la vigente Legge italiana concede, per le quali eziandio alcuni nulla contribuenti (ma distinti per educazione e per l'esercizio di professioni od arti nobili) vengono considerati e

come elettori e come eleggibili; sibbene vogliamo avvertire i pericoli dell'abuso di siffatta larghezza.

Ed in verità, non s'odono talvolta lamenti per chè da qualche Consiglio (dove hanno trovato seggio parecchi non contribuenti) vengano stabilite spese che di troppo aggravano la Comunità? E non si scaglia contro que' Consiglieri il sospetto, che cotali spese di lusso abbiano votate, perchè egliano non hanno ad allargare il borsello per sopprimere ad esse?

Ma v'ha di peggio. In alcuni Comuni, specialmente rurali, non di rado avviene che un Tizio, desideroso di comandare a bacchetta (uno cioè di que' minuscoli pascià o mandarini da villaggio, la cui razza non è scarsa in Italia) riesca a far eleggere a Consiglieri i propri dipendenti e i minimi proprietari. In tal caso egli diventa assoluto padrone della cosa comunale; abbondano gli arbitri, e s'ingenera, negli altri proprietari e contribuenti, vivo il malcontento; quel malcontento, per cui tanto penoso riesce il vivere ne' piccoli paesi. Quindi ad evitare i danni di codesti istinti tirannici, meravigliosi per quest'era di libertà, e a dare gli uffici comunali a chi più lascia sperare l'ottimo loro adempimento, provvegano gli Elettori. E se facciamo tale raccomandazione, egli è perchè niuno ignora come anche in parecchi Comuni del Friuli grande presentasi il bisogno che sia fatta.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

X.

Perugia 13 giugno. — Un'anima cristiana che si conosce sta bene l'averla in ogni paese. Qui c'è un ingegnere friulano, Federico Comelli, che costruisce questa strada ferrata ed aveva sotto di sé un giovane ingegnere friulano, Luigi Dall'Ongaro, che ora sta lavorando nell'isola di Sardegna, credo nelle strade ferrate, che non avranno di certo la frequenza di quella della Pontebba! L'elemento marittimo troverebbe qui forse Coriolano. Chi è Coriolano? Lo saprete poi. Intanto, dopo alcune altre scoperte fatte tra questi Etruschi, troviamo il prof. Pratesi, che fu ad Udine e di Udine si ricorda con affetto, e forse un poco con desiderio. Egli ci usa molte gentilezze, tra le quali quella non piccola di non farci perdere troppo tempo a vedere molte cose d'arte e d'antichità, volendo noi vedere soltanto le più belle e più caratteristiche.

Guai per quei viaggiatori, che in ogni città volessero prendersi una indigestione di quadri! Ci basta qui di guardare Pietro Perugini, suoi antecessori e successori della scuola perugina. Per tutto questo, il prof. Pratesi ci conduce dall'esimio Rettore dell'Università e di codesti altri Istituti, Pennacchi; il quale ci mostra la nuova Galleria di quadri ed il Museo Etrusco, dei quali vi ho detto.

Io non leggo le iscrizioni, che sono materia agra per tutti gli eruditi, i quali ancora non ci trovarono la chiave per indovinarle nemmeno essi. Leggiamo meglio dietro le scoperte da Champollion i geroglifici dell'Egitto, o le iscrizioni cufiche di Babilonia scoperte dal Layard. Ammiro però questi avvanzi dell'arte etrusca, queste urne scolpite, questi vasi, questi ornamenti.

Ha torto, dice uno di noi, il Mommsen, di tenere così poco conto degli Etruschi, che estesero le loro Confederazioni di tanta parte d'Italia, e furono, per tre almeno delle sue regioni, una civiltà caratteristica, simile forse a quella delle tribù ebraiche, sebbene non temprate, come quella, ad una forte unità nazionale col suo tempio di Isovah, succeduto all'arca, compagna della peregrinazione liberatrice ed innovatrice. Era una civiltà sulla quale la greca e la latina si sovrapposero più tardi: ma chi sa quante delle loro superstiziose pratiche non diedero questi Etruschi ai Romani pagani prima e cristiani poscia? Ci sono su questi vasi dipinti certi riti, certe processioni, che di certo fanno pensare a qualcosa di

simile rimasto tuttodì. Anzi c'è forse di etrusco qualcosa di troppo. Forse gli Etruschi non diedero durezza alla loro civiltà, e dovettero subire l'altrui, perché troppo c'era dell'egoistico in quelle caste aristocratiche dei Lucumoni, e sacerdoti che avevano immobilizzato la stirpe etrusca nella sua vecchia civiltà. Dovevano venire i Greci più geniali, i Latini più positivi, i Galli più irrequieti a scuotere o trasformare questa gente, ma essa lasciò di certo la sua eredità ai nuovi venuti. L'Etrusco ob. 32, di cui dicevano i Romani, si trova sovente anche nel Toscano d'oggi, il quale ha sovente la finezza speculativa dell'Israelita, la floscia grasseria di questa razza invecchiata e qualche altra meno invidiabile qualità, in mezzo alle invidiabilissime, come si vede nei fiorentini battezzati da un papa per il quinto elemento del mondo, dove mercanteggiavano come gli Israeliti di oggi. Udine, Gemona, Cividale, a Trieste e dell'Istria, sel sanno; poichè rimangono tuttora tra noi i nomi delle famiglie toscane venute a trafficare, ad usureggiare. I Peruzzi, dei quali Ubaldino, Sindaco di Firenze, è un degno discendente erano i Rothschild del loro tempo; ma i re d'Inghilterra, come Edoardo d'Inghilterra, non pagavano i loro debiti, ed i Peruzzi dovettero fallire. Pagano meglio le Nazioni. E di certo l'Italia pagherà i suoi debiti fatti per costituire l'unità nazionale, e pagherà da Francia quelli che fa adesso per respingere l'imprudenza ed ingiusto tentativo di conquistare le rive tedesche del Reno. I Papi che fabbricarono la reggia per i Medici erano mercanti comici; e la fabbricarono per i Re d'Italia, calati giù da quel buco delle Alpi che è la Savoia, per raggiungere la quale la Nazione italiana dovette testè fare il sacrificio delle Alpi.

L'eredità etrusca non può essere perduta né nella Toscana, dove troppo evidentemente si vede, né nella Campania, né nel Veneto. Sono queste le stirpi italiane che più di tutte sentono una vecchia civiltà, e qualche volta sentono un poco troppo questo loro titolo, sebbene meritato, di nobiltà nazionale, sono un pochino troppo vecchie. Si rinnovano però i contatti nuovi, ai nuovi urti ed alle nuove necessità. Sono anche meno molli di quello che si credeva.

Qui sorge un altro di noi a ricordare, che Mommsen, è qualcuno troppo assoluto nei suoi giudizi, che non di rado sono preconcetti. Nel 1860, ei dice, cercò a Milano di me, per parlare alquanto di cose italo-germaniche. Si ebbe, assieme ad un amico dell'Istria, una conversazione di quattro ore. Si parlò molto del Veneto, della parte grandissima che i Veneti anche giovanissimi, avevano preso alla guerra del 1859, e della resistenza di Venezia nel 1848-49. Fu un errore politico, disse il Mommsen, un consumo di cose e di persone, una resistenza gloriosa, ma inutile. — No, rispose l'amico (e l'elemento marittimo); non fu inutile il resistere ad ogni costo! Noi avevamo bisogno di acquistare la stima di noi medesimi e degli altri, che si supponesse non disposti a tollerare più un giogo straniero qualunque, di voi medesimi che non ne sopportereste uno, e che pure ci volete servi dell'Austria, come se questa non impedisse la vostra quanto la nostra unità nazionale, la nostra sicurezza! — E qui una tirata veemente, della quale non vi dico, ma che fece il Mommsen attento e quasi contento di esser rimbeccato a quel modo col l'imperatore italiano, e su quella faccia erudita, che aveva un certo che tra il marmo e la pergamena, si vide perfino un po' di commozione, che lo trasse a ridere in tedesco un distico di Uhland, il cui significato è questo:

«Non biasimo, non lodo tutto; ma del cuore ce n'è!»

Il poeta tedesco parlava dei suoi compatriotti e contemporanei; ma era già molto che quelle parole venute dal cuore come una protesta dei Veneti, che rinacquero nella resistenza di Venezia del 1849-1850, trovassero tale eco nel dotto tedesco, il quale poscia se ne dovette ricordare nel 1867 ad Udine, dopo che Germania ed Italia si avevano dato la mano, quando predicava la guerra del 1870, e dovette essere pago che esistesse nell'Italia emancipata dalla Francia, neutrale e padrona di sé.

Nel 1860 il Mommsen vedeva tuttora l'Italia troppo aderente alla Francia e dipendente; ma gli fu soggiunto: Di chi la colpa, se non di voi, che pretendete di difendere il Reno al Po? Badate di non perderlo invece, per volere quello che non vi appartiene! Voi doveste invece esser i nostri alleati, perchè cercate la stessa cosa di noi ecc. ecc.

Vedete da questo, che l'alleanza italo-prussiana esisteva in germe fino dal 1860 in coloro che capivano la storia. Non erano certo quelli che nel 1849 si prostrarono al sire di Vienna, chiedendo perdono per sé e forse per quei matti di liberali, che avevano rovinato il paese colla loro resistenza

ad ogni costo. Non erano quelli che dopo il 1849 e fino al 1859 cercarono le cariche e le rappresentanze, e nel 1861 di fare che il Veneto fosse rappresentato nel Reichstag di Vienna. A costoro non bastò di essere ammassati, cioè dimenticati da quelli che vinsero colla Nazione e che sacrificarono ed stessi al bene della Nazione; ma vollero porsi sotto ai piedi. Vedremo! In questo caso non ne avrà di certo a patire nella riputazione chi si tenne sotto alla bandiera della Nazione, e volle andare a Roma con quella, e spinse il Governo nazionale in tutti i modi a farlo o godette che lo lodassero di averlo fatto. Dovevano, questi che non hanno né sangue etrusco, né sangue latino, né greco, né veneto, né di altra italica nobile stirpe nelle vene, tenere, almeno perchè tornava conto, e perchè altri ha troppo da fare per occuparsi di loro. Ma se vogliamo che si parli, ci sarà qualcheuno che parlerà davanti al tribunale della pubblica opinione.

Oh! Oh! dico io, parliamo di Etruschi! Anzi andiamo al convento dei Benedettini, a San Pietro, dove ci sono molte belle cose dell'arte da vedere. E qui sorge l'elemento agrario a ricordarci che c'è poi anche una Colonia agraria da visitare. A dir il vero, nella nostra qualità di deputazione (perchè noi? agricolo marittimo-commerciale, la Colonia agraria ci interessa più che ogni altra cosa, dopo aver visitato ed osservato indugoso la Perugia antica e modernissima. Già, queste città italiane o si vedono in un paio di giorni, o ci vuole un mese per ciascuna. Per noi, che non trasciniamo il nostro ozio per l'Italia, è già molto il poter fermare un giorno in Perugia; e lo facciamo propriamente per la gentilezza che troviamo e per vedere questo Istituto agrario. Ve ne renderò conto con più comodo, dietro quello che abbiamo raccolto coi nostri occhi e dalla cortesia di questi Benedettini. Ma intanto lasciate che io vi dica, che il convento e la chiesa di San Pietro, magnifici come tutto quello che appartiene ai Benedettini (Rosazzo, Praglia, Santa Giustina, San Nicolò del Lido, appartenevano a Benedettini) stanno a cavaliere d'un bellissimo giardino pubblico, di una specie di Acquasola perugina, un po' abbandonata, per la ricordanza degli eccidi commessi dallo Schmitz coi suoi svizzeri, per mantenere i Perugini (carezze antiche del Temporale a loro riguardo) sotto al giogo del papa-re. I Perugini si ricordano però anche dei Benedettini, che salvarono nella Chiesa e nelle cantine molti di questi cittadini non tanto amici, pare, del Temporale. E la Chiesa bellissima e ricca d'opere d'arte ed i chiostri, e la cantina noi abbiamo visitate, e siccome pioveva a dirotto, ci siamo rifugiati in cantina. Di quest'ultima e della Colonia agraria, per la quale ci fermiamo domani, ve ne dirò in altra mia.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

Sembra che in questi ultimi giorni si sia effettivamente verificata nelle disposizioni della Prussia a nostro riguardo una notevole modificazione. Non ha guari ho udito io stesso il conte Brassier de St-Simon esprimersi nel senso che, dovendo egli partire in congedo, e dovendo il conte W. de Sieden, consigliere della legazione, intervenire al congresso di Napoli, sarebbe stato impossibile all'ambasciatore germanico di compiere il trasferimento contemporaneamente colla capitale. Brassier, il quale è, come si sa, amico dell'Italia, cercava di spiegare questo fatto in modo da toglierli ogni carattere direttamente offensivo per noi.

Però il suo linguaggio stesso, per questo appunto, doveva togliere ogni speranza a che la Prussia avrebbe avuto un rappresentante a Roma fin dal luglio. Da due o tre giorni invece il Brassier va annunciando che egli si recerà a Roma per assistere all'udienza solenne che il Re darà in Quirinale al corpo diplomatico il giorno di lunedì 3 luglio. Egli dice che questo mutamento si connette col fatto, che prima ignoravasi, della venuta personale del re a Roma, e del ricevimento che sarà tenuto a Corte nella presente circostanza. Nondimeno è difficile che in ciò consista la vera spiegazione della cosa. Parrebbe invece più credibile che per effetto di incidenti nuovi sopravvenuti nei rapporti tra il Gabinetto italiano e quello di Berlino, siansi fatte reglementi più benevole le intenzioni di quest'ultimo.

Forse ha contribuito a ciò la votazione favorevole circa la ferrovia del Gottardo, per rispetto alla quale tutti i carteggi sono unanimi nel constatare come dal cancelliere germanico le si dia grande importanza. Forse anche non sono estranei alla risoluzione da ultimo adottata le intemperanze del partito cattolico, ed il contrasto che a tali intemperanze fece il contegno dell'Italia durante la crisi del giubileo.

Cheché ne sia di queste induzioni, questo oramai può ritenersi per sicuro che il rappresentante francese sarà il solo tra le grandi potenze a mancare allo insediamento della capitale a Roma, anzi possibile che, partito il Choiseul in congedo, si

finisca per autorizzare il Villastreux, semplice incaricato d'affari, se non a partecipare al ricevimento del Quirinale, a trasferirsi almeno, per la trattazione degli affari correnti, alla capitale.

— Scrivono da Firenze alla Lombardia:

Il presidente del Consiglio ha presentato al Senato il progetto di legge sulla P. S., quale fu votato dalla Camera. Questo progetto, dichiarato d'urgenza, è già in corso di stampa e sarà approvato senza contrasti. L'opinione pubblica in tutta Italia lo ha favorevolmente accolto, e se debbo dire tutto il mio pensiero, temo che il pubblico aspetti da quei benedetti provvedimenti più di quanto essi possano realmente dare.

Pare che l'on Lanza voglia occuparsi in persona della applicazione di quei provvedimenti. Quindi, mi si afferma, egli sarà raggiunto in Roma, prima che dagli altri, dagli uffici del suo Ministero, i quali hanno l'amministrazione della sicurezza pubblica.

E l'applicazione di quei provvedimenti richiede ancora molti lavri e molte spese. Altre volte abbiamo in Italia fatto ricorso al domicilio coatto; ma lo abbiamo fatto in momenti eccezionali, e come espediente transitorio. In occasione di guerra nazionale si sono prese alcune centinaia di individui pericolosi e si sono portati in un'isola senz'altro preoccupazioni, limitandosi a fare in modo che essi non morissero di fame e non fuggissero.

Ma ora trattandosi di applicare il domicilio coatto come misura avente carattere di una certa stabilità, trattandosi di relegare in un'isola, id. vi. per la durata di cinque anni, sono indispensabili ben altri preparativi ed altre misure. Nel 1866 i condannati a domicilio coatto sono stati in alcune località occupati nel dare la caccia alle cavallette. Speriamo che il Governo non abbia fatto assegnamento sulla ricomparsa di quelle moleste bestiole per dare una occupazione ai futuri ceffi, i quali, se dovessero restare per cinque anni inoperosi, diverrebbero certamente tali da passare dopo a domicilio nelle case di forza o nei bagni penali.

— A conferma della notizia contenuta nel

prezioso carteggio, il *Diritto* annunzia che il

ministro dell'interno ha dato le disposizioni

opportune perchè il suo gabinetto sia installato

a Roma per il primo luglio, e per il 15 luglio la

direzione del servizio di pubblica sicurezza.

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Se il papa non partirà dentro la settimana, un

concistoro si terrà al Vaticano sabato 1° o lunedì

3 luglio. In caso di partenza, avrebbe luogo stamattina. Il papa vi preconizzerà parecchi vescovi.

Sembra però che nonostante tutte le premure

che gli vengono fatte, non si deciderà a creare

nuovi cardinali. Questo concistoro sarà, ben inteso,

ostinatamente negato dai fogli papalini.

Essi sostengono che non vi è mai stato né vi

potrebbe essere un concistoro segreto, ma che ebbe

luogo soltanto una privata riunione di cardinali; dei

gourparler confidenziali tra sua santità e le loro

eminenze. Come prova che la Chiesa non è libera

e che il sommo pontefice non può tenere concistori

nella sua prigione, questi maestri di sofismi

addurranno che i cardinali non erano vestiti di

rosso, ma che portavano semplici sottane nere con

bottoni rossi. Le sottane erano nere ed il papa non

pronunciò alcuna allocuzione, ergo il papa è prigioniero, la Chiesa è incatenata e l'Europa ha l'obbligo di accorrere per liberarla.

Ma, per carità, chi impedisce al papa di tenere

un concistoro invece di una provvista di chiese, chi

gli proibisce di arringare ufficialmente in latino i

porporati invece di discorrere confidenzialmente con

loro in italiano, e chi nega agli eminentissimi d'indossare la porpora anche prima di montare in carrozza? Il peggio che potrà loro accadere sarà di ricevere gli onori militari recandosi al Vaticano.

Mi parlano di una scomunica maggiore nominata

che il papa scaglierà in questo concistoro; ma ci credo pochissimo.

Il conte d'Harcourt, dopo l'accoglienza che ebbe

dal papa lunedì scorso, ha chiesto un congedo di

tre mesi, il quale corrisponde ad una partenza che

non ha ritorno. Egli parte il primo luglio. Dicono

che sia molto indignato e che si promette di non

tornar mai più.

P. S. Apprendo che il concistoro ha avuto luogo

questa mattina.

— Il cav. Placidi, a nome del municipio di Roma,

inviava l'altro ieri il seguente telegramma al

presidente del Consiglio dei ministri:

Giunta prega V. E. volerle precisare, se possibile,

giorno ora arrivo Sua Maestà in Roma, e pre-

garla inaugurare tiro nazionale, prevenendone nel

modo crederà opportuno Sua Altezza Principe Um-

berto, che partendo Roma promette delegare persona

inaugurazione suddetta.

Pel Sin. lico, PLACIDI.

Il presidente del Consiglio rispondeva col se-

guente telegramma che fu letto l'altra sera in pub-

blica adunanza consigliare:

Sua Maestà arriverà Roma domenica, 2 luglio;

inaugurerà tiro nazionale: Sua Altezza il principe

Umberto interverrà pure.

Il presidente del Consiglio dei Ministri

LANZA

La lettura di questo telegramma fu accolta da

una duplice, unanime ed entusiastica salva di ap-

plausi di tutto il consiglio e di tutto il pubblico;

dopo di che si approvò il seguente programma delle

feste con le quali il municipio di Roma solennizza-

rà l'arrivo del Re. Lo riproduciamo dalla Nuova

Roma:

PROGRAMMA

Grandi feste sulla Piazza del Popolo e sulla

della guardia nazionale.

Grande ricevimento al Campidoglio, con festa

ballo nelle sale dei Conservatori.

Addobbiamento della gran aula Capitolina. Co-

giunzione dei tre palazzi con portici che metta

alla gradinata centrale.

Coro all'esterno della gran aula.

Concerti ed illuminazione sulle piazze di

Coele e Campidoglio.

Fuochi d'artificio in vari Rioni di Roma e in

certi musicali.

Inaugurazione del tiro nazionale.

Grande Stella di Savoia e Stella d'Italia nei

culminanti della città a luce di magnesio.

Illuminazione della piazza del Quirinale e del

Corso

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Gaulois*:

In seguito ad una recente decisione, il presi-

di Parigi, cui sarà affidato, sin a nuovo ordine

mantenimento dell'ordine pubblico, rappresenta

un effettivo di 70 mila uomini, senza contare

guardia di Parigi ed i *sergents de ville*, cioè un

totale di 85 mila uomini.

— Si legge nel *Journal de Paris*:

Ci si assicura che dopo le elezioni del 2 luglio

verrebbe presentata all'Assemblea una proposta di

un gruppo della maggioranza.

Questa proposta avrebbe per scopo di precisare

le attribuzioni del capo del potere esecutivo, in

modo che non possa essere colpito ed atterrito da

un voto di biasimo dato ad un ministro.

In una parola si verrebbe separare nettamente

responsabilità del capo dello Stato dalla responsa-

bilità ministeriale.

— La *Liberté* annunzia che il generale Trochu-

termina in questo momento un'opera importante

sulla riorganizzazione dell'armata.

Questo volume, che il generale preparava da lun-

go tempo, verrebbe alla luce verso la metà di luglio.

— Leggiamo nel *Galignani* di Parigi:

Léon Say, prefetto della Senna, ha indirizzato

sindaci di Parigi una circolare in cui raccoman-

da loro di diminuire gradatamente, ma al più pres-

sibile, il servizio della pubblica assistenza in mo-

do da favorire la riassunzione del lavoro e l'abban-

dono delle abitudini indolenti prese durante l'as-

sedio da una parte della popolazione.

— La *Gazette des Tribunaux* scrive:

I giornali diedero prematuramente la notizia che

la Corte marziale terrà la sua prima seduta lunedì

cominciando il processo di Rochefort. Nulla fu an-

cora deciso, e nessun ordine fu emanato in pro-

posito dalle autorità militari.

— Il visconte de la Guéronnière indirizzò una

lettera ai giornali in cui dice che essendo stato an-

nunziato che egli era candidato nel dipartimento

delle *Basses Alpes*, egli si sentiva in debito di di-

chiarare che egli non intendeva presentarsi in verun

luogo, sebbene gli fossero fatte delle offerte di en-

tra immensamente grate. Egli conclude così: Io

non sarei entrato nella lotta elettorale del 2 di lu-

glio per produrre una divisione fra i liberali con-

servativi. Ma in questo momento vi è un interesse

superiore, quello della salute sociale che impone a

noi tutti abnegazione, pazienza ed unione. Per me i

amici e per me che lavoriamo onestamente sotto

l'impero per sviluppare la istituzioni parlamentari

il patriottismo reale consiste nel non separare giam-

mai l'onore del nostro passato dai nostri doveri

verso la patria.

Prussia. Scrivono da Berlino all'*Ind. Belge*:

Sarete informati delle voci che corrono relativa-

mente all'affare di Heligoland, che si dice deside-

rata dalla Germania. Qui l'opinione generale è che

tale questione non è stata e non sarà mai sollevata

per parte del nostro governo.

I nostri giornali se i pretendono che questo sia

un canard lanciato dai novellieri bramosi di pro-

durare sensazione, ma il gioco non vale la spesa

della candela.

L'Inghilterra possiede Heligoland in virtù dei

più ircontestabili diritti, e sarebbe follia il volere

costituire la Germania in uno stato di guerra per-

manente ora per uno ora per tale altro motivo.

La *Volkszeitung* aggiunge questa giudizioosa ed

importante osservazione: Non bisogna dimenticare

che i risultati della ultima guerra quantunque for-

fortunata e brillante, hanno portato seco in un anno

tal ferite alla Germania da non poterle vedere ri-

marginare in un secolo.

Questa riflessione che dimostra un senso pratico

delle cose basta per dipingerci la situazione meg-

lio che i migliori e più profondi commenti.

Una questione che non commove l'Europa, ma

di un interesse assai maggiore, è quella della fer-

rovia del Sin. Gottard. Si crede certa la votazione

della sovranazione per parte del Parlamento nella

sessione di autunno, per cui i lavori potrebbero

principiare alla primavera ventura.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 2276.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
Avviso

L'appalto della fornitura della ghisa, ed altre prestazioni occorrenti nel venturo esercizio 1872 a manutenzione della Strada Provinciale detta Maestra d'Italia, che da Udine mette al Ponte sul Meschio, confina colla Provincia di Treviso, a norma del progetto tecnico 30 aprile a. c. e di cui l'Avviso 12 corrente N. 1927, nell'asta oggi tenuta sul dato regolatore d'Ital. L. 6802/44 risultò aggiudicato a favore del sig. Cristofoli Angelo per il prezzo di Ital. L. 6694:—

Sopra questo risultato sarà tenuto l'esperimento dei fatali, ed a tale effetto resta stabilito che fino alle ore 12 meridiane precise del giorno di lunedì 3 luglio p. v. saranno accettati offerte di miglioramento, purché non inferiori al ventesimo del prezzo della precedente aggiudicazione, in conformità alle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5532.

Quanto al resto si tengono operative le condizioni contenute nel Capitolato normale, ostensibile nell'Ufficio di Segreteria di questa Deputazione Provinciale.

Udine 27 Giugno 1874

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.Il Deputato provinciale
A. MILANESEIl Segretario
MERLO.

Il Consiglio Comunale, nella seduta privata di ieri nominò membri effettivi della Commissione per la revisione della lista dei Giurati i signori Antonio Peteani ed avv. Luigi Schiavi, ed i signori nob. Giovanni Ciconi e Masciadri Antonio quali membri supplenti. Approvò definitivamente la Lista degli Elettori politici del Comune, e quella degli Elettori politici per la Camera di commercio. Prese atto della rinuncia data dal signor Luigi Morretti alla carica di Consigliere Comunale. Nominò a Segretario capo sezione per lo Stato Civile il Dr. Federico Braidotti, Vice-Segretario Municipale, a Ispettore urbano il signor Degani Antonio, a Computista di II classe Pascoli Valentino, a scrittore di I classe Rea Giambattista, a scrittore di II classe Danielis Angelo.

In seduta pubblica fu adottata la proposta di applicare un areometro grafico sulla torricella del Castello; venne accolta la domanda del signor Ciani Pietro, rappresentante la Società Veneta Montanistica, di percorrere con locomotiva a vapore la strada comunale di circoscrizione; fu accolta la proposta di alzamento o riduzione a regolare l' livello dei marciapiedi lungo la fronte del Tribunale; venne rimessa la trattazione del progetto di rifatto della strada detta Riva del Giardino sulla fronte delle case Tonissi e de Marchi, per la circostanza in cui si tratterà della generale sistemazione della Piazza d'Armi; fu, infine, accolta la proposta d'ingrandire la stanza che serve ad uso di Scuola maschile nella frazione di Paderno.

Birraria-giardino al Friuli. Finalmente la stagione, che con le sue stravaganze ha sconvolto tutte le previsioni del lunario, si è ridotta nello stato normale; quindi approssimandosi il luglio, avremo giornate di estremo caldo, per cui delizioso sarà il godere alla sera d'un po' di frescura nel Giardino-birraria dei signori Giacomo e Teresa Andreazza. Questo Giardino, abbellito di recente con grave dispendio, viene ammirato da quanti forestieri vengono a Udine; ma l'ammirazione dei forestieri non basta a compensare le spese. Il signor Giacomo e la signora Teresa, che conoscono ed apprezzano la cortesia dei nostri concittadini, attendono di vedersi, anche quest'anno, onorati da buon numero di frequentatori. Ieri a sera intanto alcune brigatelle di eleganti giovanotti, e anche gentili signore cominciarono a visitare il Giardino, oltre i fedeli frequentatori della Birraria Andreazza per tutte le stagioni. Noi desideriamo che ogni sera ciò si ripeta, perché sarebbe giusto che quelli, i quali sostengono spese e cure per rendere piacevole un luogo di pubblico ritrovo, ci trovino il proprio tornaconto. E un po' di musica? E a credersi che, una volta o l'altra, la brava Banda militare verrà anche sulla olim Piazza del Fisco, oggi pel fatto Piazza dei gran. Dove va la Banda, va la gente. Ma perché ciò avvenga con maggior legittimità, preghiamo l'onorevole Municipio a battezzare alla fine codesta Piazza, ché, in codesta occasione, le suonate della Banda sarebbero parte del rito, ed il signor Generale comandante la guarnigione darebbe più volentieri l'assenso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del Cittadino:

Londra 27. Thiers ispezionò i preparativi della grande rassegna militare che avrà luogo senza fallo giovedì.

Berlino 27. Il governo adottò per tutte le ferrovie tedesche le rotte russe più larghe.

Parigi 26. La nuova lega del libero scambio, presieduta da Leone Say, presenterà, in una pros-

sima seduta, la domanda che il governo non modifichi i trattati di commercio che col consenso dell'Assemblea.

In seguito alle sollecitazioni di Thiers e Favre, il maresciallo Mac-Mahon resterà al comando dell'armata sino dopo le elezioni. Non sono estranee a questa determinazione influenze bonapartiste.

Breuxelle 27. Dicesi che Pietri sia giunto a Parigi. Furono inviati rinforzi militari in tutte le grandi città. A Lione e Marsiglia temonsi disordini durante le elezioni.

Una circolare di Thiers ai prefetti ordina di respingere energicamente qualunque tentativo contro la pubblica quiete.

Londra 27. Si smentisce la notizia che Napoleone emanerà prossimamente un manifesto. L'ex-imperatore non rinuncia alla speranza di ritornare sul trono, ma vuol per ora tenersi in sull'attentiva.

Versailles 27. Si nega in luogo competente che a Frohsdorf vogliasi tenere un consiglio di famiglia tra i Borboni e gli Orleans.

Francforte 27. Domani si riprenderanno le conferenze secondarie della pace.

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Vienna 28. La Presse ha da Praga: Ieri fu effettuato l'accordo fra il Governo e gli antichi Czechi.

Troppau 28. L'Imperatore rispose alla deputazione che gli presentò una petizione della Giunta provinciale slovacca, con cui si domanda la conservazione dell'autonomia della Slesia: Nessuno, e l'Imperatore stesso meno di tutti, pensa allo smembramento del Ducato. Tale notizia è un'invenzione di giornali che non hanno patriottismo.

Berlino 27. Il presidente di polizia Wurmb fu destinato a commissario per indennizzare i Tedeschi espulsi da Parigi. Già più di 300 istanze furono considerate inammissibili.

Semlino 27. Un manifesto del Sultano concede piena amnistia ai delinquenti e compromessi politici della Bosnia, che ebbero parte nelle sollevazioni del 1862 e più tardi.

— Sappiamo che col 30 giugno cessa il commissariato generale di cui è investito l'on. Gadda a Roma. (Diritto.)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 giugno

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 giugno

Approvansi senza discussione i provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

Approvati il trattato di commercio cogli Stati Uniti d'America, e così pure l'unificazione del debito pubblico pontificio.

Si approvano inoltre altri cinque progetti di importanza secondaria.

Vigiliani e Casati mandano un affettuoso saluto e ringraziamenti a Firenze e ai Fiorentini.

Il Senato si scioglie gridando: Viva il Re! Viva l'Italia!

Parigi 27. La compagnia degli agenti di cambio sottoscrisse essa sola oltre metà del prestito. Il successo è senza precedenti.

Berlino 27. Un Decreto dell'imperatore sopprime la seconda e la terza armata. La truppa in Francia costituiscono un esercito denominato "Esercito di occupazione" il cui capo è Manteuffel.

Vienna 27. Il Commissario del governo dichiarò alla delegazione ungherese che i principi del trattato di Parigi furono mantenuti nella conferenza per Mar-Nevo. Fra la Turchia e la Russia fuvi tale riavvicinamento che l'Austria dovette tenerne conto.

Londra 27. Inglese 82. —; Ital. 57. —; Lombardo 14.78; Romano —; Turco 46.42; Spagnuolo 32.13/16; Tabacchi 91 1/8.

Versailles 27. Assemblea. Audifret Pasquier, spiegando i lavori della Commissione incaricata di esaminare i contratti di compere fatte in occasione della guerra, dice che aveva oltre 84,000 scritture da studiare. Videsi un alto funzionario tradire la fiducia del paese. Segnala al pubblico sdegno i funzionari che approfittarono di una guerra disastrosa per arricchirsi. Le venalità e le dilapidazioni derivarono dalla corruzione generale introdotta dall'impero. La relazione della Commissione addita come esempi le prevaricazioni enormi nei contratti fatti a Nuova-York dal console francese non autorizzato.

Parigi 28. L'affluenza dei sottoscrittori al prestito era tale ieri a Parigi che molti non poterono sottoscrivere. Parecchi giornali dicono che la sottoscrizione raggiunse i quattro miliardi. La Francia sola avrebbe sottoscritto due miliardi.

La maggioranza della Commissione del bilancio respinse la proposta relativa alla imposta sulle entrate.

Un avviso del ministro delle finanze conferma che la sottoscrizione del prestito è chiusa.

Firenze 28. — Ore 4. — Il Re è partito per Napoli e Roma. Egli fu accompagnato alla Stazione dai Ministri, dal Municipio, dalle Autorità da una grande folla di popolo. La Guardia nazionale e le Regie Truppe erano schierate per le vie. Acclamazioni entusiastiche, grida di Viva il Re, Viva l'Italia. Accompagnarono S. M. i Ministri della guerra, della marina, d'agricoltura, e tutta la Casa militare.

Berlino 28. Lomb. 95 1/8; viglietti di credito 95 1/4; viglietti 1860 80 3/4; viglietti 1861 68 1/2; azioni credito 160, cambio Vienna 80 1/2, rend. ital. 55 3/8.

Parigi 28. Francese 52.60; cupone staccato Italiano 58. —; Ferrovie Lombarde-Veneto 375. —; Obbligazioni Lombarde-Veneto 230. —; Ferrovie Romane 109; Obblig. Romane 155. —; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 171. —; Meridionali 131. —; Obbligazioni tabacchi 400; Azioni tabacchi 691; prestito 84.40.

ULTIMI DISPACCI

Vienna 28. La delegazione ungherese continua a discutere il bilancio degli esteri. Zsedenyi, credo che il potere temporale del papa avendo cessato, gli affari romani non sono più di competenza del ministero degli esteri. L'Arcivescovo Hainald e il conte Squechen parlano contro la proposta di Zsedenyi. La delegazione approva la spesa per lo ambasciatore austriaco a Roma.

Madrid 27. Cortes. Serrano, rammentando le vicende della crisi ministeriale, dichiarasi favorevole alla conciliazione.

Assicurasi che Moret ha offerto di conservare il portafoglio a condizione che la maggioranza addotti i suoi progetti e si annulli il trattato colla Banca di Francia.

In una seduta segreta della maggioranza delle Cortes, la crisi ministeriale cagionò una viva discussione.

Mercato Bozzoli
PESA PUBBLICA DI UDINE
Mese di giugno anno 1874.

Giorno	QUALITA' delle GAZETTE	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L.		
		completa	parziale	minimo	massimo	adeguato
28	polivoltine	1956	55			3.20
	annuali	19336	55	513	454	265
	nostrane gialle e simili	358	15	12.65		4.99

Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 giugno

Rendita	60.79	Prestito naz.	82.90
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	27.80
Londra	26.39	Azioni ferr. merid.	391.50
Marsiglia a vista	—	Obbl. >	180
Obbligazioni tabacchi	483.25	Buoni	468.50
Azioni	708	Obbl. eccl.	79.82

VENEZIA 28 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5% god. 1 gennaio	60.60	pronto	fin corr.
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	82.75	—	82.90
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—
Obbligaz.	—	—	—
Beni demaniali	—	—	—
Asse ecclesiastico	—	—	—
VALUTE	—	—	—
Pezzi da 20 franchi	20.99	—	21.99
Banconote austriache	—	—	—
SCONTO	—	—	—
Venezia e piazze d'Italia	da	a	—
della Banca nazionale	5	—	—
dello Stabilimento mercantile	5	—	—

TRIESTE, 28 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.89	5.87
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.97 1/2	9.94 1/2
Sovrane inglesi	—	12.49	12.47
Lire Turchie	—	—	—
Tallieri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	122.50	123.25
Colonati di Spagna	—	—	—
Tallieri 120 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—

VIENNA al 27 al 28 giugno

Metalliche 5 per 0/0 fior.	59.25	59.33
Prestito Nazionale	68.90	69
1860	99.70	99.90
Azioni della Banca Naz.	780	781
del cr. a f. 200 austr.	297.80	297.50
Londra per 10 lire sterl.	124.25	123.90
Argento	122.15	122
Zecchini imp.	5.87 1/2	5.87
Da 20 franchi	9.92	9.90 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 giugno

Frumento (ettolitro) it. l.	21.56	ad it. l.	22.15
Granoturco	17	—	17.31
Segala	14.60	—	14.75
Avana in Città	12.75	—	12.87
Orzo pilato	—	—	28.50
da pilata	—	—	14
Saraceno	—	—	9.60
Sorgorosso	—	—	8.40
Miglio	—	—	14.28
Lupini	—	—	—
Leati (terminate)	—	—	—
Fagioli comuni	16	—	16.50
carrioli e schiavi	25	—	24.52

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)

Mortegliano

nel 25° anniversario pontificale di Pio IX.

Mortegliano nei primordi della ottenuta libertà, figurava fra i primi nell'esemplare affetto al Re, alla Patria. In oggi nella classe rurale, poche eccezioni fatte, quell'affetto si è cangiato in accanito odio: e tutto questo ad opera del noto Parroco Placereani.

È da anni che questo zelantissimo R.do, facendosi della religione sgabello, con scaltre insinuazioni dal pergamo e dall'altare, eccita indirettamente la popolazione ad odiare e disprezzare tutti coloro che alle di lui ambiziose mire si mostrano avversari.

A solennizzare il 25° anniversario pontificale del Papa, il Placereani dispose il popolo ad un'imponente dimostrazione, da accompagnarsi con sfarzosa illuminazione per la sera del 18 giugno corr.

La mattina del nominato giorno circolavano espressioni di disprezzo e progetti di minacce a quelle famiglie che si fossero astenute dall'illuminazione.

A prevenire disordini, dalle locali autorità fu giudicata prudente cosa il rinforzare la locale stazione dei R. Carabinieri. E fu buon fatto, ché altrimenti sarebbero avvenuti più gravi disordini.

Gionta la notte, l'illuminazione ebbe luogo in modo sfarzosissimo. Contemporaneamente, la popolazione, divisa in grossi assembramenti, percorreva le vie del paese.

Il Parroco lo si vedeva capitanare, or l'uno or l'altro degli assembramenti.

I pochi abitanti, che non stimarono opportuno prender parte alla dimostrazione, seppero mantenersi in dignitoso contegno.

Una massa di popolo fattasi ebria da erroneo fanatismo religioso si fece cosa trascenda a disordini. Diffatti: ecco ad un tratto quelle turbe proromper in frenetici evviva a Pio IX: ma da questi fu un punto solo il trascendere a grida di disprezzo, ad imprecazioni, a sozze bestemmie, contro coloro che non illuminarono le proprie abitazioni. Nè basta. Si gridava: Evviva Pio IX Re d'Italia, e Vittorio Emanuele in una... (sarebbe vergogna il ridire la malvagia e brutta parola).

Un'attrupamento di ragazzini passando e ripassando innanzi l'abitato del Sindaco, soffermandosi alla porta, le ripetute volte ebbero a colmarlo di insulti.

Per brevità omettiamo il venire a particolari dettagli di tanti altri fatti.

Ecco pertanto i frutti di un' inconsulto zelo; zelo che fia meglio definirlo: sfogo d'insensate passioni per un perduto dominio; passioni, che non possono allignare che in un cuore estremamente ambizioso e corrotto.

E qui sarebbe colpa in noi l'omettere di tributare una parola almeno di meritato encomio al fabbro ferrajo Badino Francesco, specchio di onoratezza e patriottismo, il quale non lasciandosi, come tanti altri, intimorire, benché si sapesse unico nel suo ceto, seppè astenersi dal prender parte a quella dimostrazione, standosi impassibile sulla porta di sua casa, e tollerando con impareggiabile dignità le insolenze che taluni passanti dirigevangli.

Concludiamo col dire una dolorosa verità; ed è che il Placereani ha il satanico merito di avere molto bene aizzata l'una classe contro l'altra. L'ira, se figlia della superbia o dell'ambizione, non può produrre che estremi mali; ed è per ciò che la grossa comunità di Mortegliano in oggi, sotto ogni riguardo, forma una compassionevole eccezione.

A. B. — C. M. — V. P. — G. T. — P. P.
G. G. — L. Z. — P. N.

N. 350 R. IV - f. 2
REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

LA GIUNTA MUNICIPALE DI CIMOLAIS

AVVISO

Coll'autorizzazione portata dal Decreto della Deputazione Provinciale di Udine 13 febbraio p. p. N. 3844 seguirà nel giorno di martedì 18 luglio p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza del Municipio di Cimolais un'Asta per deliberare gli oggetti in calce descritti.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell'offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono estensibili a chiunque presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l'Asta seguirà in base alle disposizioni portate nel Regolamento 12 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato.

Dall'Ufficio Municipale di Cimolais
il 24 giugno 1874,

Il Sindaco

G. TONEGUTTI

Gli Assessori

NATALE BRESSA - LODOVICO NICOLI

Il Segretario

G. De Zau

Descrizione degli oggetti d'Asta

Taglio e vendita di circa N. 17870 stari di legna pigno-mugo esistenti in varie località boschive del Canal Cimoliana di ragione del Comune di Cimolais.

Dato d'Asta, per ogni stero cent. 53, deposito a cauzione dell'offerta lire 800. — e per le spese relative lire 200. —

N.B. Non avendo luogo il primo esperimento per mancanza di concorrenti, seguiranno un secondo, od un terzo ne' giorni 21 e 25 dello stesso mese.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 27293-2134 Asse ecclesiastico

ATTI UFFICIALI

N. 197 dell' A. vviso

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3038 e 13 agosto 1867 N. 3915.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. dal giorno di Martedì 18 luglio 1871 in una delle sale del locale dell'Intendenza di Finanza suddetta alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

3. L'offerta si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presunto della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritta prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d'asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 3774 dell'ammontare di L. 8849.80 la spesa relativa sarà al esclusivo carico dell'aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatari degli altri lotti non avranno per l'iscrizione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. La passività ipotecaria che gravano lo stabile, rimangono a carico dell'amministrazione, e per quello dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 401 del Codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà d'asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni		Superficie		Prezzo d' incanto	Deposito per		Minimum dello of- ferte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vi- ve morte ed altri mobili		Osservazioni			
				DENOMINAZIONE E NATURA	in misu. a legale	in antica misura locale	cauzione d. offerte		le spese e tasse	Lire C.		Lire C.					
													E. A. C.		Pert. C.	Lire C.	Lire C.
3774	3073	Cividale	Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Cividale	Casa colonica con corte ed orto, segnata all' anagrafico n. 491, e descritta in mappe di Cividale al n. 4144, la quale divide in due sezioni prin- cipali di fabbricato, comprendendo la prima a piano terra cucina, ca- merino e due stanze, in primo piano tre stanze ed un camerino e so- vrapposti granai; l' altro comprende a piano terra cucina e stanza, in primo piano una stanza, ed all' annessavi stalla ed aja, vi è sovrappo- sto il fienile, aratorio, arborato, vitato, ed aratori semplici detti, orti di Casa, Braida Sivana, Campo di Tomba e Braida Rovella o Via di Udine. in mappa di Cividale si n. 4143, 4145, 4146, 4031, 4023, 4058, 4436, 4437, 4438, 4206, colla complessiva rendita di lire 317.82.	843	10	84	31	8849	80	884	98	500	—	50	—	I controdescritti beni sono aggravati dagli on- eri censuali: a) verso la Ditta Venuti di staja quattro frumento e due gelline; b) verso la Chiesa di S. Dorotea di Grupi- gano di un pignone di frumento; c) verso la Cappellania dell' Annunziata nella Chiesa di S. Giovanni in Xenodochio, di al. 14 (undici).

Udine li 23 giugno 1871

L'Intendente di Finanza TAINI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 2624

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo, in seguito a requisitoria 26 aprile p. p. n. 2451 del R. Tribunale di Udine, rende noto che sopra istanza della Ditta fratelli Tellini di Udine, al confronto di Valentinio Bulloni di Codroipo, terrà nella sua residenza nei giorni 5, 13 e 20 luglio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei fondi in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. I fondi saranno alienati nei tre lotti sotto descritti e in tre esperimenti. Al primo e secondo non potranno essere deliberati che ad un prezzo superiore a quello della stima; nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i crediti iscritti fino alla stima.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante, ed i crediti iscritti al Registro di Cividale, Torre e Leopoldo Abels, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima del lotto o lotti ai quali intenderà aspirare.

3. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l'esecutante, dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera e nei successivi otto giorni offrire la prova, mediante il deposito presso la Commissione dei depositi presso la R. Pretura di Codroipo del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.

4. Effettuato il deposito, di cui all'art. III ogni deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso degli enti deliberati e quindi saranno a di lui carico i pesi relativi senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

5. Coerentemente all'art. III l'esecutante, restando deliberatario, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dal di della delibera a quello del deposito, autorizzato poi a trattarsi la somma spettantegli, quale creditore iscritto. Esso esecutante potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso degli enti deliberati subito dopo la delibera.

6. Non effettuando il deliberatario il deposito del prezzo, come all'art. III si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio, pericolo e spese, per le quali risponderà intanto il decimo depositato a cauzione.

7. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito o depositi effettuati dal deliberatario della Banca del Popolo l'importo delle spese esecutive, le quali verranno giudicate dal Giudice senza uopo di attendere la graduatoria.

Fondi da subastarsi

Lotto I. In mappa di Codroipo al n. 3707 terreno aratorio di cens. pert. 5.25

rendi L. 1.84, n. 3708 terreno aratorio di cens. pert. 1.80 rend. L. 0.63, stimati complessivamente it. L. 220.

Lotto II. n. 3758 aratorio di cens. pert. 3.30 rend. L. 1.16 stimato it. L. 260.

Lotto III. n. 1533 casa di cens. pert. 0.06 rend. L. 15.72 stimato it. L. 650.

Lochè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Codroipo li 3 maggio 1871.

Il R. Pretore

PICCINALI

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E COMP.

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE per l'allevamento 1872

OTTAVO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni sono per caratura di it. L. 1000 da it. L. 500, da it. L. 100 pagabili in tre rate, cioè 30 p. 100 all'atto della sottoscrizione, 40 entro Settembre, 30 alla consegna dei Cartoni.

Dirigersi per la sottoscrizione e per aver copia del programma sociale da

LUIGI LOCATELLI - Udine.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO

MILANO, N. 2 PIAZZA BELGIOJOSO

Non importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originali, a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 18.80). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel Programma 20 Maggio scorso) a sole L. 8 per Cartone.

Le sottoscrizioni a termine del suddetto Programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di Vaglia postali, si ricevono presso:

il D. Carlo Orio, N. 2 Piazza Belgiojoso in Milano, e la Banca Zaccaria Pisa, e la Banca Pio Cozzi e C. pure in Milano, e la Banca fratelli Nigra in Torino.

E in UDINE presso GIOVANNI SCHIAVI su VINCENZO Borgo Grazzano N. 362 nero.

Divenuto il sottoscritto Cessionario dell'antico Albergo delle Due Croci Bianche al Santo in Padova si fa un pregio di avvertire che fino dal 22 aprile 1871 il detto Albergo si trova aperto in condizione migliore cioè: con stanze bene addobbate, con buona cucina, soddisfacente servizio anche per lo stallo, il tutto a prezzi più modici del passato.

Essendo il detto Albergo posto nel centro della Città e di facciata alla Chiesa del Santo, si lusinga il sottoscritto di essere dai signori forestieri onorato.

ANTONIO VISENTINI

SOCIETA' BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA e PUGNO

Anno XIV - 1871 - 72

ASSOCIAZIONE

per l'acquisto di Cartoni Originari del Giappone a bozzoli verdi, qualità annuale per la coltivazione 1872.

Col giorno 15 del prossimo luglio si chiude la sottoscrizione in questa Società. L'associazione è per Azioni da L. 150 estensibili fino a L. 200, oppure per Cartoni a numero.

All'atto della sottoscrizione si pagano L. 20; il rimanente con mora secondo il programma che si spedisce a chi ne fa domanda. Dirigere le domande presso l'Ing. CARLO BRAIDA di Udine Borgo S. Bortolomeo, e presso i suoi incaricati per la Provincia del Friuli.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

X. Esercizio

MILANO

V. al Giappone

Questa Associazione per il continuo buon esito dei Cartoni Seme Bachi di sua importazione, ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al Giappone per l'allevamento 1872.

Antecipazione L. 6 alla sottoscrizione;

6 alla fine d'agosto 1871;

Saldo alla consegna.

Per la sottoscrizione e Programma: in MILANO, presso la Ditta Francesco Lattuada e Soci Via Monte di Pietà N. 10 Casa Lattuada.

Udine, presso il sig. ODORICO CARUSI rappresentante la Società, domiciliato in Casa Ongaro, e presso la Camera di Commercio.

CIVIDALE, presso il sig. Luigi Spezzotti.

PALMANOVA, presso il sig. Paolo Ballarini Speditore.